

Data	Testata	Estratto da pagina
20/02/2000	la Repubblica	I ED. TORINO



Adriano Olivetti con il Generale del Carnevale del 1960, Ermanno Ozino, in una foto dell'archivio Perucca scattata pochi giorni prima della sua morte

Quarant'anni fa la morte di Adriano Olivetti

Il giorno che Ivrea fermò il Carnevale

di LAURA CURINO

Laura Curino è l'attrice che ha dedicato due spettacoli - «Olivetti» e «Adriano» - alle figure di Camillo e Adriano Olivetti.

Se chiedi a quelli di Ivrea ti diranno che «Adriano al Carnevale ci teneva». Loro lo chiamano così, semplicemente: «Adriano».

Suo padre, l'ingegner Camillo Olivetti, viene sempre citato col titolo o col cognome. Adriano solo per nome. Come si fa con uno di famiglia. E come si fa per gli imperatori. E viene in mente Natalia Ginzburg che scrisse di lui, quando lo incontrò a Roma durante l'occupazione tedesca: «Sembrava nella folla un mendicante, e al tempo stesso sembrava anche un re, un re in esilio».

E di fatto Adriano diventò

il re di una azienda di ventiseimila addetti sparsi per il mondo, un'azienda speciale, per cui la gente era orgogliosa di lavorare. Tra i banchi di lavoro passavano tecnologia avanzata e cultura raffinatissima, sfide all'economia e progetti sociali all'avanguardia. Lì se costruivi una macchina da scrivere, dovevi farla che funzionasse bene, e questo è abbastanza normale, ma dovevi anche farla così bella da meritare la vetrina di un museo d'arte contemporanea. E questo era eccezionale. Uno spostamento sostanziale



L'attrice Laura Curino

della percezione. Guardare il mondo in un modo diverso. «Eh, Adriano alla bellezza ci teneva». Ti diranno ad Ivrea.

Il Carnevale di Ivrea è una bella festa che invade le strade e le piazze. E questo è normale.

SEGUE A PAGINA X